

«Su Calipari e Abu Omar il governo ritiri il segreto»

Appello di alcuni senatori dell'Unione: non fate come Berlusconi D'Ambrosio: sembra di tornare all'inchiesta su piazza Fontana

di Vincenzo Vasile / Roma

È MOLTO NETTO Felice Casson, ex pm di Venezia, senatore dell'Ulivo: «L'opposizione del segreto di Stato da parte del governo sul caso Calipari-Sgrenna si intreccia con il caso analogo della vicenda del sequestro Abu Omar. E configura una scelta del gover-

no che determina notevole perplessità, un forte imbarazzo, anzi disagio». Ieri se ne è parlato con toni accesi e preoccupati in una conferenza stampa al Senato di un gruppo di senatori dell'Unione, come Cesare Salvi (Sinistra democratica), Giovanni Russo Spena, Milziade Caprili, Francesco Martone, di Rifondazione, Gerardo D'Ambrosio e lo stesso Casson, eletti nelle liste dell'Ulivo. In diretta telefonica dall'Argentina, il premio Nobel per la pace Perez Esquivel, che ha redatto un appello sottoscritto anche da Dario Fo, Betty Williams, José Saramago e Mairead

Corrigan Maguire: «In alcuni Paesi, come in Italia, si sta cercando di bloccare il corso della giustizia adducendo considerazioni di sicurezza nazionale, nonostante la deplorazione del Parlamento europeo e il suo esplicito invito ad esaminare rapidamente la richiesta di estradizione dei 26 cittadini americani predisposta dalla Procura di Milano». E per di più nel caso Abu Omar il ricorso alla Consulta «rischia di annullare l'inizio del processo previsto per il prossimo 8 giu-

Al Senato iniziativa sostenuta anche da 5 premi Nobel: verità, giustizia e trasparenza

gno, che vede imputati 26 cittadini americani». Gerardo D'Ambrosio ha detto di essere di sgomento: «Mi sembra di tornare indietro di 35 anni, ai tempi della mia inchiesta su Piazza Fontana. Sono sbalordito per ciò che è avvenuto. Non sono stati rispettati i trattati con uno Stato amico. I nostri servizi poi erano a conoscenza che la Procura di Milano stava indagando su Abu Omar. Mi stupirei del contrario. Sono stupito che il governo Prodi abbia adottato la stessa linea dell'esecutivo Berlusconi». Casson ha sottolineato come la vicenda Calipari apra uno scenario ancora più indefinito: il ricorso alla Corte Costituzionale intrapreso per la vicenda che oppone il governo alla Procura di Milano in strada, infatti, in qualche modo la vicenda del sequestro dell'imam di Milano dentro a un percorso di verifica istituzionale della legittimità della ragione di Stato. Il caso Calipari-Sgrenna, la secrezione dei negoziati incrociati e conflittuali che i vertici del Sismi intrapresero con i rapitori della giornalista del Manifesto, fino ad arrivare al sacrificio del funzionario del Sismi, non hanno, invece, ancora nemmeno imboccato un canale istituzionale che faccia chiaz-

za: «Si rischia di annullare indagini molto delicate. Dobbiamo chiederci: chi ha paura della verità, e perché», si domanda Casson. È un atteggiamento «incomprensibile», quello del governo. Occorrerebbe, al contrario, «trasparenza», «chiarezza». Si apre, insomma, un grave conflitto che riguarda le reciproche autonomie tra potere esecutivo e giudiziario, non solo uno sporadico conflitto tra il governo e due, pur importanti, Procure della Repubblica. E la vicenda acquista un senso più vasto nello scenario internazionale: le difficoltà della maggioranza sulle «missioni di pace» potrebbero essere soltanto aggravate, se il governo di centrosinistra si ostinasse a riproporre in queste due vicende giudiziarie la ricetta del segreto di Stato, in continuità con la linea - confusa e opaca - del governo Berlusconi.

Casson: imbarazzo e disagio per come il governo si muove «Si rischia di annullare indagini delicatissime»



Foto di Franco Silvi/Ansa

Ragazzo muore a scuola: «Aveva fumato uno spinello»

Un ragazzo di quindici anni è morto all'ospedale Niguarda dopo un malore avuto in classe attorno alle 11 di ieri mattina nell'istituto tecnico sperimentale di Paderno Dugnano (Milano). Il ragazzo si sarebbe accasciato sul banco e avrebbe ricevuto dai compagni i primi soccorsi prima dell'intervento dell'ambulanza che lo ha trasferito all'ospedale in «codice rosso». A quanto avrebbero riferito alcuni suoi compagni, il quindicenne aveva fumato uno spinello nell'intervallo. Il pm di turno Tiziana Siciliano ha sentito alcuni dei suoi compagni di classe per verificare l'accaduto. Sulla vicen-

da indagano i carabinieri della compagnia di Desio e Monza. D.E., queste le iniziali del 15enne, abitava a Cusano Milanino e non aveva problemi di salute. Si è sentito male all'Istituto Tecnico Sperimentale Carlo Emilio Gadda di Paderno Dugnano durante la lezione di diritto ed economia. Il professore, come lui stesso ha testimoniato, era alla lavagna e mentre dava le spalle alla classe avrebbe sentito un tonfo. Voltatosi, avrebbe visto il ragazzo per terra con attorno i compagni che cercavano di dargli i primi soccorsi. Subito è stato chiamato il 118 ma non c'è stato nulla da fare: il giovane è

arrivato all'ospedale Niguarda verso le 13 già morto. Il cadavere è stato trasferito all'Istituto di Medicina Legale per l'autopsia. «Era un ragazzo modello, tranquillo, che non saltava mai un allenamento, e non si tirava mai indietro quando c'era da giocare a calcio» ha detto Oscar Gilardi, vice presidente del Real Dugnano, la squadra di calcio in cui giocava D. «Lunedì scorso - ha spiegato - ha giocato la sua ultima partita. Era in forma perfetta, senza alcun problema fisico. Infatti, era uno dei migliori elementi della squadra allievi, in cui giocava come difensore».

MILANO Oggi la targa per Calabresi. Con su scritto: «Qui, davanti alla sua casa, il commissario Luigi Calabresi cadde vittima del terrorismo». E il sindaco vuol togliere quella di Pinelli

La storia scritta e cancellata nel Paese delle lapidi

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

Filippo Penati, presidente della Provincia, ha spiegato come il commissario Calabresi sia rimasto vittima di una spirale di violenza politica, che bagnò le strade di Milano. A mezzogiorno, nel punto in cui il commissario cadde, in via Cherubini, verrà scoperta una targa, che reciterà scritto sobriamente: «Qui, davanti alla sua casa, mentre si recava al lavoro... il commissario Luigi Calabresi cadde vittima del terrorismo». Calabresi verrà commemorato anche in Questura e, sotto il suo busto, una corona d'alloro verrà deposta dai rappresentanti del Comitato permanente antifascista, che un'altra corona sistemano sotto la targa, vicino all'ingresso di via Fatebenefratelli, in memoria di



Ciampi con la vedova e il figlio di Luigi Calabresi. Foto Ansa

un'altra strage, un altro 17 maggio di trentaquattro anni fa, però, quando una bomba scagliata da Gianfranco Bertoli, personaggio oscuro, in rapporto con il Sifar e con i fascisti, uccise quattro persone e ne ferì cinquanta, mentre Mariano Rumor, democristiano presidente del consiglio, doveva scoprire una lapide proprio per Luigi Calabresi. Roma e il suo sindaco sono arrivati con un giorno di anticipo, dedicando al commissario Calabresi un viale nel parco di Villa Torlonia... Veltroni ha pure promesso a Roma il «luogo della memoria collettiva», nel giardino di via dell'Ara Coeli. Un muro reccherà i nomi di tutte le vittime del terrorismo. Il sindaco ha anche spronato l'Italia e gli italiani a «voltare pagina», interpretando i desideri di molti, che vorrebbero che la storia fos-

se «condivisa» e la memoria fosse «collettiva». Quante lapidi continueranno a mancare sui muri delle nostre strade? Il giudice Salvini, che ha indagato su stragi e terrorismo, ha chiesto che si ponga una lapide in onore di Antonio Custra, il giovane agente di polizia ucciso ancora di maggio, il 14 di trent'anni fa. Per «voltare pagina», il vicesindaco di Milano De Corato, An, ex Msi, ha chiesto che venga rimossa una delle due targhe dedicate a Giuseppe Pinelli, davanti alla Banca dell'Agricoltura, quella deposta nel lontano 1976 dai compagni anarchici e che dice «ucciso innocente» e che l'ex sindaco Albertini aveva tentato di togliere, rimpiazzandola con la seconda che definisce Pinelli «ferroviero anarchico innocente morto tragicamente nei locali della Questura di Milano». La

verità giudiziaria dà ragione all'ex sindaco. Ma come si fa a cancellare quella prima «sentenza», i dubbi e le angosce che da quasi quarant'anni ci appartengono? La pretesa di De Corato, subito spalleggiato dal suo «superiore» Ignazio La Russa, proprio nei giorni in cui si dedica al ricordo di Calabresi, è stata intesa come una provocazione. Potrebbe essere il sintomo del tentativo di una discutibile «pacificazione», cercata riscrivendo la storia in un senso, così come un sintomo è stato il rifiuto della destra di fissare il 12 dicembre, giorno di piazza Fontana, come giorno della memoria, secondo la proposta dei parenti delle vittime delle stragi. Il 12 dicembre apriva le pagine terribili del terrorismo italiano. Ma quella bomba è neofascista, chiama in causa i servizi segreti e le colpe di chi orientò le indagi-

ni nel senso delle «piste anarchiche» (indicate la stessa tragica sera e che significarono il fermo di Pinelli e la sua morte). Meglio il giorno della fine di Aldo Moro, il 9 maggio 1978: un assassino per mano delle brigate rosse. Questa, almeno, è «memoria condivisa» e l'accento sul rosso piace ovviamente alla nuova destra. Sono tutti «sintomi», interessanti e inquietanti: della impossibilità, probabilmente, di «voltare pagina», se la storia diventa lo strofinaccio che ciascuno tira dalla sua parte e soprattutto da una parte, più il tempo passa. Cercare «pace», deturpando, rimuovendo, aggiustando... È capitato con la Resistenza, capita con il terrorismo e gli anniversari sembrano diventare le lapidi di una battaglia infinita... Si aggiunge da una parte, si toglie dall'altra. Le vittime si ritrovano vittime.

Il povero commissario Luigi Calabresi non avrebbe mai pensato di rividersi «contro» il povero e innocente ferroviere Giuseppe Pinelli. In verità si dimentica e qualcuno ne approfitta. Ricordare invece è importante, è un dovere, per la storia di un paese, per la sua identità, per la sua civiltà. Ma con la storia ci si misura ad anni pari, accantonando l'opportunismo politico, tutti trascinati in una eterna campagna elettorale, in un bipartitismo che viene interpretato da alcuni, a destra, come la carta di una rivincita. Come se la spirale dovesse continuare eterna, ogni tanto macchiata di sangue: D'Antona, Biagi. L'Italia sembra non saper fare i conti, incapace ancora di riflettere unita e solidale sul proprio passato, disorientata ed egoista di fronte alle proprie responsabilità.

ROMA A Villa Torlonia c'è la via per il commissario

«L'Italia deve voltare pagina. C'è un filo, quello della nostra storia, quello della memoria, che dobbiamo finalmente tirare». Inaugurando viale Luigi Calabresi, all'interno di Villa Torlonia, il sindaco Walter Veltroni torna sulla «corrente di odio e di violenza che attraversava il paese» durante gli anni di piombo. Di quella stagione fu vittima il commissario di polizia, ucciso il 17 maggio del 1972: il primo cittadino ricorda «la campagna denigratoria feroce e violentissima» a cui fu sottoposto perché ritenuto il responsabile della morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli. E da ieri «una pagina tragica della nostra storia, che riguarda tutti gli italiani e che è giusto che non sia dimenticata, ne raccontata in modo diverso da quel che fu», trova testimonianza in una via nel verde al centro di Roma.

OGGI Napolitano alle commemorazioni a Milano

Il commissario Calabresi verrà ricordato oggi in tre iniziative. La prima si svolgerà alle 10,30 a Palazzo Isimbardi, sede della Provincia, dove il presidente del Senato scoprirà una stele. Saranno presenti la vedova e il figlio del commissario, Gemma Capra e Mario Calabresi. Il sindaco Letizia Moratti, alle 12, inaugurerà una targa incastonata in un masso proprio davanti al palazzo dove abitava la famiglia Calabresi, in via Cherubini. Corone di alloro verranno deposte alle 16 anche alla Questura di Milano. Alle cerimonie milanesi parteciperà il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. Il suo predecessore, Carlo Azeglio Ciampi, ieri ha ricordato quando il 14 maggio del 2004 consegnò ai familiari del commissario la medaglia d'oro alla memoria.

Bus dirottato, preso il capobanda I tre avevano bisogno di mille euro

Catturato il terzo sequestratore del bus di Alessandria. È Rusten Ahmeti di 21 anni: scarcerato da San Vittore solo l'anno scorso, è considerato il capo della banda che martedì, insieme a due connazionali, ha sequestrato un pullman scatenando il terrore tra Alessandria e Novara. I carabinieri hanno catturato il fuggiasco a Milano, in via Savona, nello stesso appartamento da cui era riuscito a sfuggire alla perquisizione della polizia la notte precedente. Rusten Ahmeti sarà presto interrogato dai giudici della Direzione distrettuale antimafia di Milano. Ahmeti è tornato nella casa di amici della zona Ticinese: imprudenza che gli è stata fatale. Almeno cinque carabinieri in borghese della caserma di Novara lo attendevano e lui ha fatto appena in tempo a varcare il portone prima di essere ammanettato. Nel frattempo gli agenti hanno trovato in casa di uno dei dirottato-

ri, Ali Muka che vive ad Alessandria, materiale dal contenuto satanico in particolare un indirizzario di siti internet, riviste e video cassette. «Frutto di una discutibile passione musicale», ha tentato di giustificare il suo legale. «Il mio assistito - ha detto Antonella Lobino, avvocato di fiducia di Ali Muka - ha perso la testa perché era disoccupato. Ora si sta rendendo conto di quello che ha combinato». E il bisogno di soldi è il movente della sciagurata avventura. Che attanaglia anche Alrahimi Armand, di 19, il terzo malvivente e il più giovane della banda. Lui e Ali Muka hanno indicato il loro complice come «la mente» dell'azione criminale. Un'azione che sarebbe legata alla necessità di raccogliere mille euro con cui saldare alcuni debiti. Compresi quelli legati all'acquisto della cocaina di cui facevano uso e che è stata trovata nel sangue dei primi due fermati.

Città di San Lazzaro di Savena - Provincia di Bologna - SETTORE FINANZIARIO
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2007 e al conto consuntivo 2005:

1 - Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE		SPESSE	
Art. 1000 del D.Lgs. n. 118 del 2005	Art. 1000 del D.Lgs. n. 118 del 2005	Art. 1000 del D.Lgs. n. 118 del 2005	Art. 1000 del D.Lgs. n. 118 del 2005
Entrate ordinarie	10.123.456,00	Spese ordinarie	10.123.456,00
Entrate straordinarie	1.234.567,00	Spese straordinarie	1.234.567,00
Totale entrate	11.358.023,00	Totale spese	11.358.023,00

2 - La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo dell'anno 2005, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente:

Art. 1000 del D.Lgs. n. 118 del 2005	Art. 1000 del D.Lgs. n. 118 del 2005	Art. 1000 del D.Lgs. n. 118 del 2005	Art. 1000 del D.Lgs. n. 118 del 2005
Spese per il personale	3.456.789,00	Spese per il personale	3.456.789,00
Spese per i servizi generali	2.345.678,00	Spese per i servizi generali	2.345.678,00
Spese per i servizi di pubblica utilità	1.234.567,00	Spese per i servizi di pubblica utilità	1.234.567,00
Spese per i servizi di manutenzione	987.654,00	Spese per i servizi di manutenzione	987.654,00
Spese per i servizi di trasporto	654.321,00	Spese per i servizi di trasporto	654.321,00
Spese per i servizi di alloggio	321.098,00	Spese per i servizi di alloggio	321.098,00
Spese per i servizi di ristorazione	109.876,00	Spese per i servizi di ristorazione	109.876,00
Spese per i servizi di pulizia	76.543,00	Spese per i servizi di pulizia	76.543,00
Spese per i servizi di giardinaggio	43.210,00	Spese per i servizi di giardinaggio	43.210,00
Spese per i servizi di illuminazione	10.987,00	Spese per i servizi di illuminazione	10.987,00
Spese per i servizi di riscaldamento	7.654,00	Spese per i servizi di riscaldamento	7.654,00
Spese per i servizi di condizionamento	4.321,00	Spese per i servizi di condizionamento	4.321,00
Spese per i servizi di telefonia	1.098,00	Spese per i servizi di telefonia	1.098,00
Spese per i servizi di informatica	765,00	Spese per i servizi di informatica	765,00
Spese per i servizi di sicurezza	432,00	Spese per i servizi di sicurezza	432,00
Spese per i servizi di vigilanza	109,00	Spese per i servizi di vigilanza	109,00
Spese per i servizi di sorveglianza	76,00	Spese per i servizi di sorveglianza	76,00
Spese per i servizi di custodia	43,00	Spese per i servizi di custodia	43,00
Spese per i servizi di sorveglianza notturna	10,00	Spese per i servizi di sorveglianza notturna	10,00
Spese per i servizi di sorveglianza diurna	7,00	Spese per i servizi di sorveglianza diurna	7,00
Spese per i servizi di sorveglianza notturna e diurna	4,00	Spese per i servizi di sorveglianza notturna e diurna	4,00
Spese per i servizi di sorveglianza notturna, diurna e notturna e diurna	1,00	Spese per i servizi di sorveglianza notturna, diurna e notturna e diurna	1,00

San Lazzaro di Savena, 10/05/2007

Il Responsabile del Servizio finanziario
F.to Dott.ssa Anna Barbieri